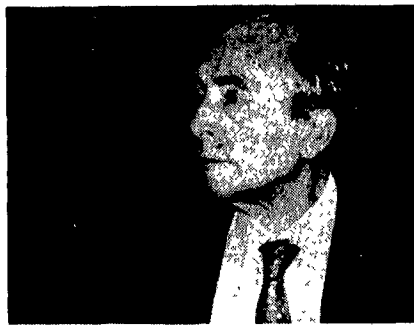


Intervista al garante prof. Santaniello  
Un ampliamento della partecipazione  
dei cittadini nella comunicazione sociale  
I giovani e la diffusione dei giornali



Giuseppe Santaniello

# La coop, una formula innovativa Un «anticorpo» contro i trust

## Quattro obiettivi per la crescita della cooperativa

ALESSANDRO CARRI

Con la seconda assemblea di bilancio la cooperativa soci Unità entra in una nuova fase sempre più propositiva che si articola su quattro obiettivi: 1) sostegno e qualificazione de l'Unità; 2) iniziative per la libertà e la pluralità dell'informazione; 3) capacità di impresa nel settore della editoria e dell'informazione; 4) articolazione nazionale con la costituzione di sezioni locali dei «soci» e sviluppo di forme associative e di circolo autonome.

Sul primo di questi obiettivi sono già stati ottenuti lusinghieri risultati con la nuova edizione dell'Unità, il suo carattere aperto ai contributi e alle collaborazioni esterne, la moltiplicazione delle notizie e dei commenti, la ricchezza politica e culturale degli argomenti trattati. Certo non mancano osservazioni e sollecitazioni a fare meglio (più chiarezza di indirizzo politico, più attenzione ai problemi sociali dei lavoratori, più semplicità nel trattare gli argomenti, più inchieste etc.), ma sempre nella difesa di una impostazione che ha fatto e fa dell'Unità, della sua autonomia di gestione, un giornale nazionale competitivo e completo. Del resto, come si è ripetutamente affermato, questa nuova edizione del giornale non può essere considerata un punto di arrivo e l'azione di perfezionamento e arricchimento deve essere costantemente perseguita anche con il contributo dei soci.

Vi è piuttosto uno scarto tra la qualità del giornale e i suoi attuali livelli medi di diffusione dovuti a cause diverse: scarto che va colmato facendo soprattutto conoscere i contenuti del giornale e sollecitando l'acquisto.

Con il sostegno dell'Unità la Cooperativa ha avviato positivamente un'azione tendente ad esercitare una propria autonomia funzionale per la libertà e pluralità di informazione richiamate come impegno prioritario nello Statuto. Di questi propositi ci dà atto il garante dell'Editoria prof. Santaniello; ora si tratta nel concreto di passare alla organizzazione di un vero e proprio movimento unitario, a garanzia e tutela dei diritti di informazione dei cittadini, come condizione essenziale di esercizio e sviluppo della vita democratica del paese. Del resto di questa esigenza si sono fatti interpreti i sindacati di categoria dei giornalisti che nella battaglia in corso per il rinnovo contrattuale hanno posto fra i punti essenziali delle loro rivendicazioni il diritto di libertà e autonomia nell'esercizio della professione.

La capacità di impresa è l'altro punto della cooperativa soci che sta trovando una sua concreta applicazione con l'acquisto dell'11,7% delle azioni dell'editrice Unità (per il valore di 1 miliardo e 200 milioni) e con l'acquisto di quote azionarie nella costituenda società di gestione della rivista «Rinascita» e di «Italia Radio» che nel campo radiofonico costituirà nei prossimi giorni una vera novità. Nuove iniziative la cooperativa le sta studiando e le concretizzerà nel campo dell'organizzazione del tempo libero con la gestione in proprio dell'azienda turistica «Unità vacanze». Questo complesso di iniziative non esclude poi interventi in altri campi e imprese che operano nel settore dell'informazione e dell'editoria dell'area di sinistra.

La cooperativa, come è stato più volte affermato, con i suoi 20.000 soci non è ancora uniformemente articolata sul territorio nazionale, ma tale da diventare ovunque una realtà nella misura in cui si moltiplicheranno le sezioni locali (attualmente 33) e si svilupperà la loro iniziativa con un numero di soci sempre più grande.

È indubbio in ogni caso che la cooperativa soci costituisce un esempio di organizzazione del sostegno e della promozione dell'Unità e dell'impegno sui temi dell'informazione del tutto nuovo e originale e tale da sollecitare l'apporto e il contributo di quanti, non solo comunisti, vi si riconoscono.

«La formula cooperativa» vale «a dare voce a interessi, culture e orientamenti concentrati su valori spiccatamente sociali» e «rappresenta un contributo ai fattori di autonomia e libertà d'informazione». Così si è espresso il prof. Giuseppe Santaniello, garante per l'editoria, nell'intervista che ci ha gentilmente concesso. Altri temi affrontati: le concentrazioni, le sinergie, il pluralismo, i diritti dei lettori.

In una lettera a Volponi lei ha espresso apprezzamento per la formula «cooperativa» quale «modulo che amplia la funzione partecipativa dei cittadini nel campo della comunicazione sociale». Dunque una proprietà diffusa forse un po' anomala rispetto al panorama editoriale italiano. Quale è il suo pensiero?

Ritengo che il valore intrinseco della «formula» cooperativa è espresso anzitutto con carattere di generalità, dall'art. 45 della Costituzione, secondo cui «la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata». Lo stesso principio, con riferimento specifico all'impresa di informazione, è racchiuso nell'art.

9 della legge 67 del 1987, che alle imprese editrici in forma di cooperativa attribuisce i caratteri del «particolare valore».

Per quel che riguarda poi la formula «cooperativa», in base allo statuto sociale, sia ai lettori del giornale che alla generalità dei cittadini, essa rappresenta certamente un modulo nuovo, che consente di svolgere un ruolo attivo nella gestione economica dell'impresa di informazione, ampliando la funzione partecipativa dei cittadini nel campo della comunicazione sociale.

La definizione di «proprietà diffusa» mi sembra efficace perché vale a rispecchiare l'esternezza del momento collettivo, in forme e con intensità di più soprattutto sotto il profilo politico. «Maggiore presenza sul giornale», nelle Sezioni soci, e in tutte le iniziative de l'Unità e del mondo dell'editoria; c) l'iniziativa politico-culturale è da irrobustire sia sul piano nazionale inventando alcuni appuntamenti di grande richiamo, sia sul piano locale. Una raccomandazione pressoché unanime è stata indirizzata al Pci e ai suoi gruppi dirigenti; la coop soci merita una maggiore attenzione. Fenomeni di sottovalenza vanno ben individuati e quindi superati.

dando una valenza ancor più positiva alla formula) che essa è innovativa rispetto al panorama editoriale italiano, nel quale la conformazione degli assetti proprietari si ispira prevalentemente alle strategie economico-finanziarie di mercato.

Non le sembra che la formula della cooperativa fra i lettori possa essere anche un elemento di maggiore indipendenza e libertà dell'informazione?

Indubbiamente la formula cooperativa, in quanto ha quale obiettivo l'informazione concepita quale bene collettivo (al di fuori del fine del profitto), vale a dare voce a interessi, a culture, ad orientamenti concentrati su valori spiccatamente sociali. E, in quanto svincolata da «obiettivi strumentali», rappresenta un contributo ai fattori di autonomia e libertà di informazione.

Quale ruolo lei attribuirebbe alla formula cooperativa rispetto al problema delle concentrazioni?

Ritengo che la formula cooperativa, proprio perché fa parte di quella editoria che non vuole partecipare alla corsa delle concentrazioni, si pone come un naturale «anticorpo» rispet-

to ai fenomeni patologici delle superconcentrazioni, capaci di costituire situazioni di oligopolio o di monopolio.

Nella vertenza per il contratto dei giornalisti uno dei punti di maggior frizione con gli editori è costituito dai problemi inerenti al diritto del cittadino-lettore ad una informazione corretta, libera, democratica. Come è possibile garantire questo fondamentale diritto?

Non vi è un solo tipo di modalità o di possibilità per la tutela del diritto del cittadino a una informazione corretta e democratica; ma solo il concorso di molteplici elementi (anche di contesto istituzionale) può porre le condizioni di base perché la stampa svolga democraticamente il proprio ruolo per la salvaguardia di questo binomio: «Libera espressione del pensiero - Libera formazione delle opinioni». Mi limito ad indicare, tuttavia, qualcuno dei fattori emersi più di recente: a) esigenza di risolvere la questione delle sinergie, in modo che in tale fenomeno siano valorizzati gli aspetti positivi (miglioramento dei livelli organizzativi della stampa, riduzione dei

costi di produzione, espansione del prodotto giornalistico) e siano eliminate invece le potenzialità negative (compressione dell'autonomia del giornalista, omologazione della informazione, ecc.); b) necessità di porre norme valide a contrastare le situazioni di oligopolio-monopolio, le posizioni dominanti, e a mantenere la concorrenza e il pluralismo.

La legge sull'editoria prevede e «regola» diverse forme di diffusione, o meglio, di vendita del giornale, dai punti fisici, allo «strillonaggio», al porta a porta. In questo contesto che peso e che ruolo potrebbero avere, ad esempio, eventuali cooperative fra giovani per la porta a porta del giornale? Si prevedono particolari provvidenze in favore di queste forme associative?

Anche le forme di diffusione del giornale sono importanti nel ciclo della informazione. Ritengo che si possa guardare positivamente alla possibilità di cooperative fra giovani, finalizzate alla diffusione dei giornali. E ritengo che in una prospettiva legislativa ben possano rientrare anche particolari provvidenze rivolte ad assicurare e potenziare tali forme associative. □/G.

Si riunisce sabato all' Hotel Jolly di Bologna

## Quasi un congresso la preparazione della II assemblea di bilancio

L'assemblea nazionale di bilancio, la seconda dalla sua costituzione, della cooperativa soci de l'Unità è in programma per sabato prossimo, 7 maggio, alle ore 10, a Bologna nei locali dell'Hotel Jolly. L'annuale riunione dei soci è stata preceduta da un ampio dibattito in oltre trenta sezioni esistenti sul territorio nazionale. Al centro del dibattito il futuro della coop, il giornale e le sue prospettive.

ROMANO BONIFACCI

MILANO. Come arriviamo alla assemblea di bilancio di sabato 7 maggio? Questa volta, l'appuntamento - impostosi dallo statuto - è stato preparato con cura, quasi si trattasse di un congresso. Trentasei assemblee, una discussione che ha coinvolto non meno di 1.500 soci (da Milano a Matera, da Cervignano del Friuli a Torino, all'Emilia, alla Toscana, al Lazio e alla Liguria, e poi Pescara, Venezia, Caserta etc. etc.) e non sviluppati a vuoto, bensì attorno ad un documento che tutti i ventimila soci della cooperativa hanno ricevuto, personalmente a casa, con il secondo numero del bollettino Soci. E discutendo, e discutendo, sono state costituite altre nuove Sezioni soci, rispettivamente a Venezia, Parma, Siena, San Lazzaro di Bologna, a Montemario a Roma e in altre

quattro località del Milanese: Cinisello, Sesto San Giovanni, Cusano Milanino e all'Italtel. Il capoluogo lombardo attualmente è servito da ben nove Sezioni soci, un vero e proprio primato. Almeno per il momento.

Ma le cose più interessanti di questa mini-campagna assemblearia più che dalle cifre, indubbiamente significative, vengono dalle cose che sono state dette. Azzardiamo una sintesi, non potendo ovviamente riportare i relativi resoconti.

1) La coop soci de l'Unità è una realtà importante ma va ulteriormente rafforzata essenzialmente in tre direzioni: a) soci e Sezioni devono aumentare di numero, troppi sono ancora gli abbonati - tanto per fare un esempio - non hanno risposto all'invito dell'editrice di sottoscrivere l'ac-

quazione della quota gratuita messa a loro disposizione; b) il consiglio di amministrazione della coop deve farsi sentire di più soprattutto sotto il profilo politico. «Maggiore presenza sul giornale», nelle Sezioni soci, e in tutte le iniziative de l'Unità e del mondo dell'editoria; c) l'iniziativa politico-culturale è da irrobustire sia sul piano nazionale inventando alcuni appuntamenti di grande richiamo, sia sul piano locale. Una raccomandazione pressoché unanime è stata indirizzata al Pci e ai suoi gruppi dirigenti; la coop soci merita una maggiore attenzione. Fenomeni di sottovalenza vanno ben individuati e quindi superati.

2) Il giornale rinnovato piace: la riforma del 23 aprile '87 è stata giudicata positivamente in maniera pressoché unanime. L'autonomia va meglio definita se esistono ancora incertezze o zone d'ombra, comunque non si torna indietro. Farlo sarebbe un grave errore. Da diverse assemblee tuttavia è stato lanciato al giornale l'invito ad una maggiore attenzione alla politica del Pci e alle questioni del lavoro. La raccomandazione è di evitare di essere troppo uguali agli altri, c'è una diversità che andrebbe affermata e difesa. Ovviamente non sono mancate le critiche: bersagli preferiti gli inserti regionali, quello milanese in particolare, e anche Tango, ai tradizionali «avversari» si sono aggiunti i «languisti» delusi dalla edizione a otto pagine.

3) Se il prodotto è buono, non si capisce perché le vendite non esplodano. E soprattutto non si capisce perché la vendita domenicale non sia così brillante come quella dei giorni feriali. La cosiddetta diffusione militante sta segnando il passo. Le ragioni sono diverse e comunque poco riguardano la fattura del giornale. C'è una struttura di vendita, quella dei diffusori, che è entrata in crisi. Occorre rivitalizzarla, rinnovarla, rilanciarla dando spazio alla fantasia. In gioco ci sono tredici milioni di copie che nessun editore può permettersi il lusso di lasciar perdere, tantomeno l'editore Pci. Ma dirlo non basta, bisogna muoversi. E alla svelta. L'88, «anno del diffusore», può essere una buona idea. La coop soci può fare molto. In generale è la lettura de l'Unità che va promossa: fra immagini rinnovate e dati di vendita c'è ancora un ampio scarto. Quel che si redige è un giornale che merita un numero mag-

giore di lettori. Ma quanti conoscono le novità del giornale rinnovato? Una dura critica è venuta in generale dagli abbonati che in alcune regioni si sentono addirittura maltrattati. L'arrivo del giornale va garantito almeno - è stato ripetutamente detto - a che serve fare un bel giornale?

4) I comiti preoccupano. Preoccupa il cosiddetto indebitamento pregresso, preoccupa il perdurare di una mancanza di equilibrio fra i costi e i ricavi del bilancio annuale. Un bel giornale che fabbrica debiti corre dei rischi. Continuate.

5) La coop soci deve poter contare su spazi fissi in ogni Festa dell'Unità e su un pacchetto di iniziative tali da porsi all'attenzione del grande pubblico, per competenza e per spessore culturale. È una presenza, questa, destinata a pagare. In termini di soci, di raccolta di capitale sociale, di maggiore partecipazione alla gestione di un grande giornale nazionale, che per i lettori italiani di quotidiani rappresenta lo strumento di riferimento molto autorevolemente lo stesso garante dell'editoria, il professor Giuseppe Santaniello - una novità assoluta. Della quale perché non dirlo? - c'è da essere fieri.

## Visita al museo dell'ateneo bolognese



Nel pomeriggio di sabato a conclusione dei lavori della 2ª assemblea di bilancio i soci potranno effettuare una visita guidata ai musei dell'Università di Bologna (nella foto) riaperti al pubblico in occasione del 1° centenario dell'ateneo. La riapertura è stata possibile grazie ad una convenzione fra la Lega delle cooperative e l'Università. Il fatto ha rappresentato uno dei maggiori avvenimenti culturali nell'ambito delle celebrazioni per i 900 anni dell'ateneo. Da alcuni mesi sono già visitabili le preziose collezioni all'interno di palazzo Poggi e di palazzo Malvezzi, in via Zamboni, sede del rettorato: dall'aula in cui tenne le sue lezioni Carducci alle collezioni naturalistiche di Aldrovandi, fino alle sale preziosamente affrescate da Pellegrino Tibaldi e Niccolò dell'Abate, della biblioteca universitaria. Di particolare rilievo la visita a La Specola con preziosi strumenti astronomici. La visita si muove poi dallo scalone di palazzo Malvezzi alle stanze dell'Architetto che nel Museo del Marsili, alle sale di osteria del Galli al museo storico dello Studio e, infine, al particolarissimo museo delle Navi con grandi modelli del Sei-Settecento.

## Da Ca del Bosco ad Aversa per un gemellaggio fra sezioni soci

Una simpatica, interessante iniziativa tra le sezioni soci de l'Unità di Ca del Bosco (Reggio Emilia) ed Aversa (Caserta) si è svolta il 23 e 24 aprile nella cittadina campana. Si è snobbato un gemellaggio che era nell'aria da tempo e che ha visto come protagonisti non soltanto i presidenti delle due sezioni, Angelo Jacazzi e Giancarlo Barilli, ma tanti giovani, donne, compagni. L'assemblea dei soci aversensi ha discusso, vagliato, approfondito ed approvato l'ipotesi di bilancio consuntivo della cooperativa nazionale. Successivamente brindisi e discorsi si sono succeduti ed hanno creato entusiasmo ed emulazione. Domenica 24 aprile, nonostante la giornata piovosa, si sono diffuse ben 500 copie de l'Unità (normalmente se ne diffondono 120-130) ed i bravi compagni emiliani, Amadeo, Marco, Roberto, Giovanni e Lorenzo, con il loro presidente Giancarlo, sono stati fantastici per entusiasmo e vivacità, mobilitando decine di compagni di Aversa. A luglio la festa di gemellaggio avrà la sua conclusione a Ca del Bosco Sopra, dove i compagni di Aversa saranno presenti numerosi ed altrettanto entusiasti. Queste iniziative dovrebbero, visto il loro successo, essere moltiplicate ed estese.

## La satira e la politica Dibattito a Paderno Dugnano

«La satira e la politica nei quotidiani» sono stati i temi di un interessante dibattito, promosso dalla sezione soci di Paderno Dugnano (Milano) la sera di martedì 26 aprile presso la locale sala consiliare, presenti un centinaio di persone. La discussione ha avuto come principali protagonisti Michele Serra, la scrittrice Anna Del Bo Boffino e il giornalista de «Il Giorno», Franco Boszetti.

## Torrespaccata Parliamo di libertà di stampa

La sezione soci di Torrespaccata (Roma), recentemente costituitasi (conta ora quasi 200 soci), è partita alla grande. Ha organizzato la sua prima gita - meta una interessante località abruzzese - con la partecipazione di circa cento fra soci e loro familiari. Ma il fiore all'occhiello è rappresentato dal concorso indetto fra gli studenti delle scuole medie superiori di Roma. L'argomento su cui gli studenti dovranno cimentarsi è: «Libertà di stampa e pluralità dell'informazione sono beni e condizioni essenziali per l'esercizio della democrazia». La data ultima per l'invio degli elaborati alla sezione soci di Torrespaccata è fissata per il prossimo 10 maggio. Sino a questo momento sono già stati inviati decine di temi.

## Eletto il comitato di Montemario a Roma

I soci di Montemario (Roma) riuniti in preparazione della assemblea nazionale di bilancio hanno proceduto alla costituzione ufficiale della sezione e alla nomina del comitato direttivo che, in un secondo tempo, procederà alla elezione del presidente e del vicepresidente. Fra i compiti immediati quello di estendere la loro attività a tutta la zona nord della capitale.

## Un libro del presidente «Suzzara 1837»

Dal presidente della sezione di Suzzara, Giovanni Negri, abbiamo ricevuto in omaggio l'ultima sua fatica storico-letteraria dal titolo «Suzzara 1837», editore Nardino Bottazzi. Si tratta della riproposizione di un documento di un atto parrocchiale, relativo ad una visita pastorale di don Carlo Ugociti nel settembre del 1837, corredata da un'ampia appendice e da altri documenti significativi per la storia della cittadina mantovana.

Viaggio fra i soci, La Spezia. Programmi e strategie per il potenziamento della sezione  
In ogni festa de «l'Unità» un momento di incontro con i diffusori

## «La nostra prossima tappa è a quota mille»

Il raggiungimento di mille soci può anche sembrare ambizioso, ma tale non è se si considerano le grandi potenzialità politiche e organizzative di una provincia quale La Spezia. La volontà e le idee in questa sezione di cui è presidente il sen. Aldo Giacché, non mancano. Ne abbiamo parlato con i compagni del direttivo, Danilo Ferretti, Giorgio Pagano, Antonio Marcobella, tutti del direttivo della sezione.

ILIO GIOFFREDI

LA SPEZIA. È sicuramente una delle sezioni più giovani della Cooperativa soci. Quattro mesi di vita o poco più, ma ricca di fermenti, di idee, di iniziative. I soci sono trentacinque, in maggioranza residenti nel capoluogo. Un numero consistente se si considera che il lavoro di costituzione della sezione soci è stato avviato nel tardo autunno scorso, ma non completamente soddisfacenti se si pensa alle potenzialità presenti a La Spezia città e in provincia. «Prendiamo, ad esempio, gli abbonati», mi dice Giorgio Pagano. «Sono 380 quasi tutti, anche in provincia, ma solo il 50 per cento di loro si è avvalso della quota messa gratuitamente a disposizione dalla editrice «l'Unità». Il primo obiettivo che ci siamo posti è per la cui realizzazione stiamo lavorando è intanto quello di recuperare gli abbonati».

La strada per raggiungere i mille soci (è questa la meta che la coop spezzina si è data) passa inevitabilmente anche attraverso gli abbonati. Il lavoro di raccolta delle adesioni si dispiegherà in diverse direzioni. Una attenzione particolare sarà rivolta alla Valle del Magra. Qui - dicono i compagni - la diffusione va bene, la rete dei diffusori, a parte le immancabili difficoltà che sono presenti un po' ovunque, è abbastanza estesa e attiva, eppure la cooperativa stenta a decollare, così come non pienamente soddisfacenti è il numero degli abbonati.

Lavoro sugli abbonati, attenzione particolare alle zone

non ancora sufficientemente coinvolte nel processo di crescita della cooperativa, intensificazione del dialogo con i lettori sono, dunque, alcune delle direttrici su cui si articola il lavoro della sezione soci de l'Unità. «Soprattutto, però», l'attenzione è rivolta - mi dice ancora Pagano - alla iniziativa politica. La stagione delle feste de l'Unità che sta per aprirsi deve, ad esempio, diventare anche la stagione della crescita della cooperativa. È per questo, aggiunge, che in ogni festa, piccola o grande che sia, ci sarà almeno una iniziativa dedicata alla cooperativa e ai diffusori del giornale. E nelle feste che nei prossimi mesi vogliamo raccogliere il maggior numero di adesioni.

Le iniziative in cantiere non si limitano però alla presenza

nelle feste, alle cose che in quell'ambito possono essere prese. Al centro di tutto ci dovrà essere il giornale con tutti i suoi problemi ma anche con tutte le sue potenzialità di giungere ad un numero sempre più vasto di lettori. La Spezia sul terreno della diffusione (7.300 copie domenica, 2.100 il lunedì con Tango, 1.700 gli altri giorni) è, come mi dice Danilo Ferretti, «un punto di forza in Liguria». Il mantenimento di questo «primato» lo si deve anche alle battaglie in difesa e per l'affermazione del giornale combattute nel passato, all'impegno sempre profuso nella diffusione con la consapevolezza, precisa Ferretti, che «dove la diffusione va bene funziona anche il legame con gli iscritti e più in generale con la gente».

Tutto bene, dunque? No. I compagni sono pienamente consapevoli che non si può assolutamente vivere di rendita e che certi segnali, ad esempio una sezione che di punto in bianco cessa la diffusione domenicale, richiedono un deciso intervento politico, l'avvio di un dibattito che coinvolga quanti più compagni possibili, i lettori del giornale. Si fa presto a dire - rievano i compagni - che la diffusione è un criterio «vecchio» di lavoro, una formula obsoleta. Il fatto, aggiunge, è che non c'è giustificazione politica alcuna quando di colpo si perdono come nel caso della sezione Melara quattrocento copie domenicali. E poi, mi dice il compagno Antonio Marcobella, «pur con le difficoltà esistenti è sempre possi-

bile un buon livello di diffusione domenicale (160 copie nella sua sezione) e anche feriali, attuando magari iniziative che la facilitino come abbonamenti collettivi o rateizzati dalla sezione».

Ma ciò che più preme ai compagni è il lavoro di «educazione» alla lettura che intendono svolgere. Rendere quanto più possibile diretto il rapporto giornale-diffusori-lettori con una serie di confronti su temi specifici (scienza e tecnologia, mondo del lavoro, cultura, ecc.) con i lettori e i principali collaboratori del giornale, assemblee e conferenze in occasione delle «uscite» di iniziative speciali (libri) de l'Unità, incontri periodici con i diffusori come quello svoltosi recentemente con il presidente de l'Unità, Armando Sarti.

**SCHEMA DOMANDA DI AMMISSIONE**

Al consiglio di amministrazione della società cooperativa Soci de l'Unità

domanda di ammissione a socio

Il sottoscritto.....

nato a..... il.....

residente a.....

in via..... n°.....

professione.....

codice fiscale.....

chiede di essere ammesso come socio nella società cooperativa sottoscrivendo n°..... quote sociali per lire.....

chiede di avvertirsi alle norme dello statuto sociale ed ai regolamenti adottati dagli organi sociali.

Data.....

Firma.....

Le domande di ammissione dovranno essere inviate a:  
Cooperativa soci de l'Unità - Via Barberia, 4  
40123 BOLOGNA

Gli importi andranno corrisposti con assegno bancario di conto corrente o utilizzando il conto corrente postale nr. 22029409 intestato a:  
Cooperativa soci dell'Unità Srl - Bologna.